

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il referendum in Danimarca

I risultati del referendum in Danimarca, che rendono impossibile la ratifica del Trattato di Maastricht da parte di quel paese e complicano il problema ovunque, richiedono, per evitare catastrofi, che sia intrapresa un'azione urgente.

In questa fase cruciale ma difficilissima del processo di unificazione europea è essenziale che i governi della Comunità si mostrino all'altezza delle loro responsabilità storiche. Essi devono affrontare in comune immediatamente il problema e, al più tardi, nel prossimo Consiglio europeo di Lisbona devono approvare un nuovo testo di Trattato uguale, nella sostanza, al precedente, e che comunque non segni arretramenti rispetto agli accordi di Maastricht. Se venissero riaperte questioni suscettibili di rinviare ulteriormente nel tempo un accordo sull'Unione monetaria e sugli avanzamenti istituzionali – per quanto largamente insufficienti – concordati a Maastricht, le conseguenze dell'incapacità decisionale del Consiglio europeo sull'opinione pubblica di tutti i paesi della Comunità e sulle politiche dei governi degli Stati membri sarebbero catastrofiche.

È altresì essenziale che il nuovo Trattato contenga una clausola che non faccia dipendere la sua entrata in vigore dalla ratifica di tutti gli Stati, ma che gli consenta di entrare in vigore soltanto in quegli Stati che lo avranno ratificato, purché essi rappresentino una maggioranza qualificata dei paesi membri della Comunità e della popolazione complessiva della stessa.

I federalisti non mancano tuttavia di far rilevare, anche in questa occasione, come sia errato procedere a trasferimenti di sovranità – nella fattispecie quella monetaria – senza far agire i poteri in linea di principio indispensabili per prendere decisioni di questo genere: il Parlamento europeo, che è l'unica istanza eu-